Fragar, nod flectar

QUOTIDIANO DEMOCRATICO

Ogni numero Lire 5
Spedizione in abbon. post. - Telefoni del n. 40049 al n. 40049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 40259 40561 - Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 40, Finanziari L. 45, Necrologie L. 30 Pubbl. concors., concds. e aste giudiziarie L. 30 (Telef. 41252). Altre condizioni a richiesta. Interrogaz. sul giornale: Unione Mosse, Nacchi, Laurea, Ouoriflcence, Sciolo. Segnede la cronaca. I divertimenti: L. 80 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva di non accettare, senza obbligo di rimborso, che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 1920, Sem. 960, Trim. 510. Estero, L. 850 - 440 - 250

VENERDI' 21 Settembre 1945 - Anno I - Numero 53

TORINO - Via Roma - Via Bertola

La guerra è vinta e il fascismo?

La Vittoria militare e da poco siamo usciti dalla fase militare della guerra — effettivamente è in tre mesi finiti, Stati Uniti, Gran Bretagna; Unione Sovietica. Ma la guerra di continuò e si mutò nazioni è stata anche un'enorme guerra civile e ideologica: tanta ferocia, in campo e nell'interno dei campi non poteva essere se non la una guerra di religione: questa è stata anche guerra di religione, se pur combattuta fra uomini che in troppa parte erano senza fede nel dio.

Ha detto il presidente Truman, annunciando al popolo americano la resa del Giapone: « Questo è il giorno che i governi fascisti cesano di esistere nel mondo ». Il vinto, senza onore, di tutta questa guerra è il fascismo, la peste di cui quasi tutti i popoli portavano in sè qualche bacillo. E' stata tutta sequela d'infezione, come si vorrebbe che fosse perchè il mondo non sia più diviso tutto, come si dice, democratico, ma perchè sia pienamente e sinceramente sanato, e venga finalmente fra gli uomini la pace, la pace? Democrazia trionfatrice del fascismo. Resta purtroppo agli italiani il dramma storico di aver dato con la loro lingua il nome universale alla malattia vergognosa. E' stata ancora una truffa del disegno democratico che ha propagato quel nome. Truffa, perchè l'antico fascio romano fu simbolo non di parte e di tirannia, ma di forte unione fra tutti i cittadini, e come tale, potè rinnovarsi nelle prime bandiere della Rivoluzione francese. Fasci furono nell'Italia, quando i due Interventisti cominciarono ad unirsi, le leghe degli operai e contadini in Sicilia e nel Parlamento italiano, quando, nell'altra guerra, il popolo della Patria indusse ad una unione al di sopra dei partiti, di fare parlamentare. Si, quel nome è romano anche a nuovo italiano, ma il demagogico imitatore e pervertitore disonorò la onesta parola. Proprio questo rimane nel mondo nel significato che le impose la malvagità e la furbizia istrionesca del piccolo despota sanguinario, che troppo rimarrà fino a che la grande pace non la cancelli da litigi con del mondo. Rimarrà, purtroppo, anche l'opinione che quella parola significasse un sistema di idee e di azioni perverse, ma non un sistema di vita, qualche cosa di ideologicamente possibile.

Di fatto, in Italia, il fascismo non è stato che un mondo di uomini partigiani divenuto violenza di stato, un illegalismo perpetuo, sul popolo sovrano, di ricchezze gli altri popoli; l'applicazione, variabile nei modi, durante nella sua natura, di un concetto elementare di forza sostituito a qualunque regola e idea. La applicazione nei mezzi e nei fini, e quindi della pura forza (in questo momento io il bastone, dunque, sono la legge) è l'invenzione italiana; è, se così può chiamarsi, un concetto entrato, nel secolo brutalmente, meccanico con le opere delle macchine, nelle teste degli uomini meccanizzati. E' questa, in fondo, la grossolana e feroce della vita sodale che dovrebbe essere stata vinta con la guerra-espiazione, con la guerra-giustizia.

Il tentativo particolarmente italiano, che ha dato il nome internazionale alla cosa, non è stato mai una idea positiva. Si è affermato contro i vecchi partiti di libertà e di democrazia, cioè contro la religione e dunque per la religione, e volta a volta contro il popolo e contro la borghesia, sempre, vivere, contro qualcuno e contro qualche cosa, mai per sè stesso cioè, se non violenza con frode, e frode con violenza, dunque. Ma il Novecento, tirannide, qualunque.

Dunque, amientati come sono stati annientati gli stati fascisti, non sarebbe da serci più sostanza di fascismo nel mondo. Perciò non ci dovrebbe essere nemmeno più bisogno di anti-fascismo. Libertà, democrazia, giustizia sociale e indipendenze, sono concetti positivi, chiari a tutti, anche quelli che vita consociata degli uomini, tradotti sempre in atto, giorno per giorno, dalle idee alla pratica. L'antifascismo è una parola, anche un nome provvisorio, unione di necessità e di fortuna contro il fascismo che ha vinto e non può essere un'idea positiva, ma negativa, di codesti concetti positivi. Dunque, ogni trionfo, dopo, sia parecchio la Carta delle armi, codesti concetti, lo antifascismo ha vinto e non dovrebbe aver più bisogno di esistere. O soltanto può ancora per un poco durare dire quell'anti-fascismo particolare che è stato dell'immediato ieri, più o meno infetto, ha da essere, dunque, di quel fascismo distafto: dopo la gran battaglia raccoglitere e spiegare i morti che non ammorbino l'aria.

Pare invece che il fantasma del fascismo vagoli ancora, accenni a reincarnarsi, in quei partiti, nuovi o vecchi, pur affermare la fede nuova e la nuova volontà di vita, e, nei partiti, aggregarsi e definirsi, se non si nomino del fascismo: la negazione, cioè, di una negazione. E' strano, ma sucede che gli uomini e uomini e interi popoli accusino gli altri d'essere non capiti, d'essere non abbastanza anti-fascisti. Si dovrà, dovranno, dire, quelli a questa guerra è il fascismo, la peste di cui quasi tutti i popoli portavano in sè qualche bacillo. E' stata tutta sequela d'infezione, come si vorrebbe che fosse perchè il mondo non sia più diviso tutto, come si dice, democratico, ma perchè sia pienamente e sinceramente sanato, e venga finalmente fra gli uomini la pace, la pace? Democrazia trionfatrice del fascismo. Resta purtroppo agli italiani il dramma storico di aver dato con la loro lingua il nome universale alla malattia vergognosa. E' stata ancora una truffa del disegno democratico che ha propagato quel nome. Truffa, perchè l'antico fascio romano fu simbolo non di parte e di tirannia, ma di forte unione fra tutti i cittadini, e come tale, potè rinnovarsi nelle prime bandiere della Rivoluzione francese. Fasci furono nell'Italia, quando i due Interventisti cominciarono ad unirsi, le leghe degli operai e contadini in Sicilia e nel Parlamento italiano, quando, nell'altra guerra, il popolo della Patria indusse ad una unione al di sopra dei partiti, di fare parlamentare. Si, quel nome è romano anche a nuovo italiano, ma il demagogico imitatore e pervertitore disonorò la onesta parola. Proprio questo rimane nel mondo nel significato che le impose la malvagità e la furbizia istrionesca del piccolo despota sanguinario, che troppo rimarrà fino a che la grande pace non la cancelli da litigi con del mondo. Rimarrà, purtroppo, anche l'opinione che quella parola significasse un sistema di idee e di azioni perverse, ma non un sistema di vita, qualche cosa di ideologicamente possibile.

Di fatto, in Italia, il fascismo non è stato che un mondo di uomini partigiani divenuto violenza di stato, un illegalismo perpetuo, sul popolo sovrano, di ricchezze gli altri popoli; l'applicazione, variabile nei modi, durante nella sua natura, di un concetto elementare di forza sostituito a qualunque regola e idea. La applicazione nei mezzi e nei fini, e quindi della pura forza (in questo momento io il bastone, dunque, sono la legge) non è invenzione italiana; è, se così può chiamarsi, un concetto entrato, nel secolo brutalmente, meccanico con le opere delle macchine, nelle teste degli uomini meccanizzati. E' questa, in fondo, la grossolana e feroce della vita sodale che dovrebbe essere stata vinta con la guerra-espiazione, con la guerra-giustizia.

Il tentativo particolarmente italiano, che ha dato il nome internazionale alla cosa, non è stato mai una idea positiva. Si è affermato contro i vecchi partiti di libertà e di democrazia, cioè contro la religione e dunque per la religione, e volta a volta contro il popolo e contro la borghesia, sempre, vivere, contro qualcuno e contro qualche cosa, mai per sè stesso cioè se non violenza con frode, e frode con violenza, dunque. Ma il Novecento, tirannide, qualunque.

Dunque, annientati come sono stati annientati gli stati fascisti, non sarebbe da serci più sostanza di fascismo nel mondo. Perciò non ci dovrebbe essere nemmeno più bisogno di anti-fascismo. Libertà, democrazia, giustizia sociale e indipendenze, sono concetti positivi, chiari a tutti, anche quelli che vita consociata degli uomini, tradotti sempre in atto, giorno per giorno, dalle idee alla pratica. L'antifascismo è una parola, anche un nome provvisorio, unione di necessità e di fortuna contro il fascismo che ha vinto e non può essere un'idea positiva, ma negativa, di codesti concetti positivi. Dunque, ogni trionfo, dopo, sia parecchio la Carta delle armi, codesti concetti, lo antifascismo ha vinto e non dovrebbe aver più bisogno di esistere. O soltanto può ancora per un poco durare dire quell'anti-fascismo particolare che è stato dell'immediato ieri, più o meno infetto, ha da essere, dunque, di quel fascismo distafto: dopo la gran battaglia raccoglitere e spiegare i morti che non ammorbino l'aria.

Pare invece che il fantasma del fascismo vagoli ancora, accenni a reincarnarsi, in quei partiti, nuovi o vecchi, pur affermare la fede nuova e la nuova volontà di vita, e, nei partiti, aggregarsi e definirsi, se non si nomino del fascismo: la negazione, cioè, di una negazione. E' strano, ma sucede che gli uomini e interi popoli accusino gli altri d'essere non capiti, d'essere non abbastanza anti-fascisti. Si dovrà o dovranno dire, quelli a questa guerra è il fascismo, la peste di cui quasi tutti i popoli portavano in sè qualche bacillo. E' stata tutta sequela d'infezione, come si vorrebbe che fosse perchè il mondo non sia più diviso tutto, come si dice, democratico, ma perchè sia pienamente e sinceramente sanato, e venga finalmente fra gli uomini la pace, la pace? Democrazia trionfatrice del fascismo. Resta purtroppo agli italiani il dramma storico di aver dato con la loro lingua il nome universale alla malattia vergognosa. E' stata ancora una truffa del disegno democratico che ha propagato quel nome. Truffa, perchè l'antico fascio romano fu simbolo non di parte e di tirannia, ma di forte unione fra tutti i cittadini, e come tale, potè rinnovarsi nelle prime bandiere della Rivoluzione francese. Fasci furono nell'Italia, quando i due Interventisti cominciarono ad unirsi, le leghe degli operai e contadini in Sicilia e nel Parlamento italiano, quando, nell'altra guerra, il popolo della Patria indusse ad una unione al di sopra dei partiti, di fare parlamentare. Si, quel nome è romano anche a nuovo italiano, ma il demagogico imitatore e pervertitore disonorò la onesta parola. Proprio questo rimane nel mondo nel significato che le impose la malvagità e la furbizia istrionesca del piccolo despota sanguinario, che troppo rimarrà fino a che la grande pace non la cancelli da litigi con del mondo. Rimarrà, purtroppo, anche l'opinione che quella parola significasse un sistema di idee e di azioni perverse, ma non un sistema di vita, qualche cosa di ideologicamente possibile.

Di fatto, in Italia, il fascismo non è stato che un mondo di uomini partigiani divenuto violenza di stato, un illegalismo perpetuo, sul popolo sovrano, di ricchezze gli altri popoli; l'applicazione, variabile nei modi, durante nella sua natura, di un concetto elementare di forza sostituito a qualunque regola e idea. La applicazione nei mezzi e nei fini, e quindi della pura forza (in questo momento io il bastone, dunque, sono la legge) non è invenzione italiana; è, se così può chiamarsi, un concetto entrato, nel secolo brutalmente, meccanico con le opere delle macchine, nelle teste degli uomini meccanizzati. E' questa, in fondo, la grossolana e feroce della vita sodale che dovrebbe essere stata vinta con la guerra-espiazione, con la guerra-giustizia.

Il tentativo particolarmente italiano, che ha dato il nome internazionale alla cosa, non è stato mai una idea positiva. Si è affermato contro i vecchi partiti di libertà e di democrazia, cioè contro la religione e dunque per la religione, e volta a volta contro il popolo e contro la borghesia, sempre, vivere, contro qualcuno e contro qualche cosa, mai per sè stesso cioè se non violenza con frode, e frode con violenza, dunque. Ma il Novecento, tirannide, qualunque.

Dunque, annientati come sono stati annientati gli stati fascisti, non sarebbe da serci più sostanza di fascismo nel mondo. Perciò non ci dovrebbe essere nemmeno più bisogno di anti-fascismo. Libertà, democrazia, giustizia sociale e indipendenze, sono concetti positivi, chiari a tutti, anche quelli che vita consociata degli uomini, tradotti sempre in atto, giorno per giorno, dalle idee alla pratica. L'antifascismo è una parola, anche un nome provvisorio, unione di necessità e di fortuna contro il fascismo che ha vinto e non può essere un'idea positiva, ma negativa, di codesti concetti positivi. Dunque, ogni trionfo, dopo, sia parecchio la Carta delle armi, codesti concetti, lo antifascismo ha vinto e non dovrebbe aver più bisogno di esistere. O soltanto può ancora per un poco durare dire quell'anti-fascismo particolare che è stato dell'immediato ieri, più o meno infetto, ha da essere, dunque, di quel fascismo distafto: dopo la gran battaglia raccoglitere e spiegare i morti che non ammorbino l'aria.

Pare invece che il fantasma del fascismo vagoli ancora, accenni a reincarnarsi, in quei partiti, nuovi o vecchi, pur affermare la fede nuova e la nuova volontà di vita, e, nei partiti, aggregarsi e definirsi, se non si nomino del fascismo: la negazione, cioè, di una negazione. E' strano, ma sucede che gli uomini e interi popoli accusino gli altri d'essere non capiti, d'essere non abbastanza anti-fascisti. Si dovrà o dovranno dire, quelle